



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

109^a seduta: martedì 18 dicembre 2007

Presidenza del presidente TREU

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818-B e 1818-quater) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 4 e 4-quater)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2008

– **(Tabelle 18 e 18-quater)** Stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale per l'anno finanziario 2008

(1817-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto; rapporti favorevoli alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 4 e 4-quater e

sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria e sulle tabelle 18 e 18-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 8 e <i>passim</i>
ADRAGNA (PD-Ulivo)	7, 8
ALFONZI (RC-SE)	11, 20
DI SIENA (SDSE), relatore sulle tabelle 18 e 18-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria	18, 20
DONAGGIO, sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale	17
MONGIELLO (PD-Ulivo)	8
NOVI (FI)	14
ROILO (PD-Ulivo), relatore sulle tabelle 4 e 4-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria	3, 17
SACCONI (FI)	9
* TOFANI (AN)	8
ZUCCHERINI (RC-SE)	13

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818-B e 1818-quater) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 e relativa Nota di variazioni*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 4 e 4-quater)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2008

– **(Tabelle 18 e 18-quater)** Stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale per l'anno finanziario 2008

(1817-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto; rapporti favorevoli alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 4 e 4-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria e sulle tabelle 18 e 18-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818-B e 1818-quater (tabelle 4 e 4-quater e 18 e 18-quater) e 1817-B, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo ai colleghi che in questa sede l'esame in Commissione deve limitarsi alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo delle tabelle 4 e 4-quater – stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale – e 18 e 18-quater del bilancio – stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale – e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Avverto che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha fissato alle ore 13 di oggi il termine entro il quale le Commissioni permanenti devono comunicare i loro rapporti alla Commissione bilancio.

Prego ora il senatore Roilo di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alle tabelle 4 e 4-quater e alle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

ROILO, *relatore sulle tabelle 4 e 4-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, per le considerazioni generali in ordine alle caratteristiche della manovra di finanza pubblica per il triennio 2008-2010, si rinvia a quanto espresso nel corso dell'esame in sede consultiva svolto in prima lettura, essendo comunque rimasto inalterato, anche dopo l'esame alla Camera dei deputati, l'impianto di fondo della manovra stessa, incentrato prevalentemente sulle direttrici del sostegno alla crescita, della promozione dell'equità sociale e della salvaguardia della stabilità della finanza pubblica.

Per quel che concerne le modifiche e le integrazioni apportate dalla Camera dei deputati alle parti del disegno di legge finanziaria inerenti alle politiche del lavoro e previdenziali, si evidenzia, con riferimento ai profili attinenti agli investimenti immobiliari degli enti previdenziali, che il comma 489 dell'articolo 2, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, dispone che anche le somme accantonate per i piani di impiego già approvati dai Ministeri vigilanti, a fronte dei quali non sono state assunte obbligazioni giuridicamente perfezionate, possano essere investite nella forma ed entro il limite di cui al comma 488, ossia nel limite del 7 per cento dei fondi disponibili. In base alla modifica operata dalla Camera, il comma in esame prevede altresì che siano comunque fatti salvi i procedimenti in corso per opere per le quali siano già stati consegnati i lavori e per le quali si sia positivamente concluso il procedimento di valutazione di congruità tecnico-economica, con riferimento agli investimenti immobiliari, da realizzare da parte degli organismi deputati.

I commi da 496 a 499 dell'articolo 2, introdotti dalla Camera dei deputati, recano disposizioni in materia di anticipazioni tra diverse gestioni previdenziali dell'INPDAP.

Sempre all'articolo 2, il comma 502, inserito anch'esso in seconda lettura, dispone che, a decorrere dal 2008, la quota a carico della pubblica amministrazione, quale datore di lavoro, della contribuzione al fondo di previdenza complementare del personale del comparto scuola, finora iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'economia, sia iscritta in un apposito capitolo di bilancio dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione. La quota del contributo a carico del datore di lavoro deve essere versata al relativo fondo pensione, con le stesse modalità previste dalla normativa vigente per il versamento della quota parte a carico del lavoratore.

Il comma 507, introdotto dalla Camera dei deputati, dispone che la disciplina di cui al comma 506 – che riguarda gli sgravi contributivi del settore agricolo – si applichi, con le stesse modalità, anche alle cooperative sociali che abbiano non più di 15 unità tra soci e lavoratori dipendenti.

La Camera dei deputati ha altresì modificato la disposizione ora collocata al comma 508, che istituisce, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, un fondo per il finanziamento del «Protocollo su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibili» del 23 luglio 2007, a valere sulle cui risorse è assicurata la copertura finanziaria del provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica per il triennio 2008-2010, recante le disposizioni attuative del predetto Protocollo. In particolare, a seguito della modifica operata dalla Camera, è stata ridotta da 1.548 milioni di euro a 1.264 milioni di euro la dotazione per il 2008 del fondo in esame.

Il comma 513 dell'articolo 2, introdotto in seconda lettura, novella il comma 298 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2007, prevedendo che ai collaboratori coordinati e continuativi, compresi i collaboratori a progetto e i titolari di assegni per la collaborazione alle attività di ricerca, siano

erogati contribuiti per l'acquisto di un *computer* nuovo di fabbrica, a valere sulle risorse dell'apposito fondo istituito a tal fine, non impegnate alla chiusura dell'esercizio 2007.

I commi da 514 a 516 dell'articolo 2, inseriti dalla Camera dei deputati, recano disposizioni concernenti il trattamento fiscale del trattamento di fine rapporto e delle altre indennità connesse alla cessazione del rapporto di lavoro.

Il comma 518, modificato dall'altro ramo del Parlamento, prevede un finanziamento, pari a 80 milioni di euro per il 2008 – anziché 100 milioni di euro, come era invece previsto in prima lettura – in favore delle attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato anche se svolte oltre il compimento del diciottesimo anno di età, con riferimento all'attuazione dell'obbligo formativo.

Il comma 519, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, incrementa, nella misura di 25 milioni di euro per l'anno 2008 e di 30 milioni di euro annui a decorrere dal 2009, il contributo ordinario annuale per il funzionamento e le attività dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL). Si precisa che, nel testo approvato in prima lettura dal Senato, la misura dell'incremento era pari a 30 milioni di euro anche per il 2008.

I commi da 526 a 530 dell'articolo 2, introdotti durante l'*iter* in seconda lettura, al fine di favorire il reinserimento lavorativo per alcune categorie di lavoratori iscritti alla gestione separata INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995 – tra cui, per esempio, i collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto – che non risultino assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie, prevedono l'attivazione, in via sperimentale per l'anno 2008, di appositi percorsi di formazione e riqualificazione professionale, con l'erogazione in favore dei partecipanti di una prestazione sotto forma di *voucher*. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale riferisce alle competenti Commissioni parlamentari sull'attuazione delle norme in esame, anche al fine di valutare l'eventuale messa a regime degli strumenti per il reinserimento lavorativo dei lavoratori in oggetto.

Relativamente al credito d'imposta triennale in favore dei datori di lavoro che, nel 2008, assumano lavoratori, con contratto a tempo indeterminato, ad incremento dell'organico, disciplinato a partire dal comma 539 – fino al comma 552 – sottolineo che la lettera *a*) del comma 543 dispone che tale beneficio spetti a condizione che i lavoratori assunti per coprire nuovi posti di lavoro siano alla prima occupazione o siano in procinto di perdere l'impiego precedente o siano portatori di *handicap* ovvero siano lavoratrici rientranti nella nozione di lavoratore svantaggiato, di cui all'articolo 2, lettera *f*), punto XI, del Regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione.

Il comma 549, introdotto dalla Camera dei deputati, reca lo stanziamento, a decorrere dal 2008, a valere sul Fondo per l'occupazione, di un contributo, pari a 50 milioni di euro annui, per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili nonché per iniziative connesse alle politiche attive

per il lavoro, in favore delle Regioni rientranti negli obiettivi di convergenza dei Fondi strutturali UE.

Il comma 550, anch'esso inserito in seconda lettura, autorizza il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, previa intesa con la Regione interessata, a stipulare, nel limite di spesa annuo di 55 milioni di euro a decorrere dal 2008, apposite convenzioni con i Comuni, ai fini dello svolgimento di attività socialmente utili (ASU), nonché per l'attuazione di misure di politica attiva del lavoro volte a garantire una definitiva stabilizzazione occupazionale sia dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili sia di quelli che, provenienti dal medesimo bacino, siano stati interessati dalle convenzioni relative ad attività uguali, analoghe o connesse a quelle già oggetto dei progetti di lavori socialmente utili.

Il comma 551, introdotto durante l'*iter* presso l'altro ramo del Parlamento, prevede la possibilità di procedere, da parte degli enti utilizzatori, in deroga ai vincoli previsti dalla normativa vigente, con riferimento ai lavoratori impiegati in attività socialmente utili e ai soggetti utilizzati dai Comuni sulla base delle citate convenzioni, all'assunzione di ruolo a tempo indeterminato con inquadramento nelle categorie A e B e all'assunzione a tempo determinato con inquadramento nelle categorie C e D, secondo i profili professionali previsti dai rispettivi ordinamenti e comunque attraverso procedure selettive.

Il comma 552 dell'articolo 2, introdotto dalla Camera dei deputati, autorizza il Ministero del lavoro e della previdenza, nel limite di spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, a concedere un contributo ai Comuni con meno di 50.000 abitanti, al fine di procedere alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili i cui oneri siano a carico del bilancio dei medesimi Comuni da almeno 8 anni, mentre il comma 553, anch'esso inserito in seconda lettura, autorizza la regione Sicilia a trasformare in rapporti di lavoro a tempo indeterminato i rapporti riguardanti il personale della protezione civile proveniente da organismi di diritto pubblico.

Segnalo poi che la Camera dei deputati, inserendo all'articolo 2 i commi da 481 a 487, ha previsto, per l'anno 2008, un'attività di sperimentazione, da effettuarsi presso i Ministeri della salute, della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e dell'università e della ricerca, volta ad introdurre il bilancio di genere per le amministrazioni statali, anche al fine di valutare, in tale prospettiva, i risultati delle missioni affidate dai singoli Ministeri a seguito della riclassificazione del bilancio per l'anno 2008.

Il comma 482 demanda ad un decreto del Ministro dei diritti e delle pari opportunità, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la determinazione dei criteri e delle metodologie utili per la realizzazione della suddetta sperimentazione, mentre il comma 483 stabilisce che il medesimo Ministro dei diritti e delle opportunità predisponga corsi di formazione e di aggiornamento per i dirigenti dei Ministeri suddetti, con riferimento alla stesura sperimentale del bilancio di genere; a tal fine, viene autorizzata la spesa di 2 milioni di euro.

Il comma 484 prevede che il Ministro per i diritti e le pari opportunità presenti alle Camere, entro il 31 marzo 2009, una apposita relazione recante l'indicazione dei risultati della sperimentazione, mentre i commi da 485 a 487 istituiscono un fondo con una dotazione di 1 milione di euro per l'anno 2008, destinato all'inserimento nel programma statistico nazionale di rilevazioni statistiche di genere, affidando all'ISTAT il compito di assicurare l'attuazione di tale obiettivo nell'ambito del sistema statistico nazionale, anche attraverso l'adozione di apposite direttive del comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 4 e 4-*quater*.

ADRAGNA (*PD-Ulivo*). Il contenuto della relazione testé illustrata dal relatore mi trova assolutamente d'accordo così come alcune osservazioni svolte dallo stesso. Vi sono degli aspetti che, a mio avviso, vanno stigmatizzati. Non so se l'oggetto del quale intendo parlare rientri nelle competenze di questa Commissione, oltre che in quelle della Commissione trasporti.

Mi riferisco alla disposizione contenuta nel comma 253 dell'articolo 2 e a quella contenuta nel comma 300 dell'articolo 1 relativa all'istituzione, presso il Ministero dei trasporti, dell'Osservatorio nazionale sulle politiche del trasporto pubblico locale. In sostanza, è stato assolutamente disatteso ciò che era stato determinato dal cosiddetto accordo Bersani-*ter*. La norma affidava ai regimi ferroviari più redditizi, in regime di liberalizzazione, la possibilità di non lasciare al caso o a chissà quale momento, l'individuazione delle disponibilità finanziarie occorrenti per il servizio ferroviario universale. In altri termini, si corre il rischio di privatizzare i guadagni e di lasciare, come di consueto, alla statalizzazione le tratte sociali che l'Osservatorio individuerà e realizzerà.

Sotto tale aspetto è assolutamente necessario individuare una misura che rimedi a quanto approvato dalla Camera perché a fronte di 16.000 chilometri di ferrovia, solamente a 1.200 chilometri - ricordo che stiamo parlando di alta velocità - verrebbero assicurate risorse. I maggiori guadagni sarebbero riservati alle solite *lobby*, mentre nessuna quota di tali proventi verrebbe destinata alle cosiddette tratte universali, come invece è previsto dall'accordo. Si tratta - a mio avviso - di un aspetto che non può essere tralasciato.

PRESIDENTE. Le faccio presente, senatore Adragna, che alcuni rilievi da lei evidenziati attengono ad oggetti rientranti nell'ambito delle competenze dell'8^a Commissione.

ADRAGNA (*PD-Ulivo*). Le lascio però immaginare, signor Presidente, cosa accadrebbe, quali effetti negativi e quali disagi si determinerebbero a tutte quelle tratte del Sud o del Centro, laddove vigesse una simile disposizione.

È sempre meglio qualche binario in più, che non l'intasamento del trasporto su gomma.

Sarebbe opportuno, signor Presidente, adoperarsi per dare seguito a quanto previsto dall'intesa raggiunta, visto che si è approfittato del voto di fiducia per inserire queste «porcherie» (ma questa è una mia opinione personale).

PRESIDENTE. Trasmetteremo senz'altro questo rilievo alla Commissione competente, per farne magari oggetto di un ordine del giorno.

ADRAGNA (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, per far notare come ciò di cui sto parlando potrebbe appartenerci, desidero far presente che è stato indetto da CGIL, CISL e UIL uno sciopero nazionale del settore.

PRESIDENTE. Certo, perché tutto ciò ha effetti anche sul piano occupazionale.

TOFANI (*AN*). Dopo aver ascoltato la relazione, ritengo che al di là di alcuni processi di stabilizzazione da valutare favorevolmente, si registra una minore attenzione nei confronti della formazione e dell'apprendistato.

Mi riferisco in modo particolare alla riduzione (da 1.548 milioni di euro a 1.264 milioni di euro) della dotazione del fondo destinato al finanziamento del provvedimento per l'attuazione del Protocollo sul *welfare* del 23 luglio 2007. Questo aspetto merita di essere approfondito al fine di comprendere esattamente cosa significhino i circa 300 milioni di euro in meno.

Con un commento a caldo e diretto, direi che i colleghi dell'altro ramo del Parlamento non hanno dato risposta a talune problematiche rimaste in sospeso e che, in qualche modo, ci si augurava venissero risolte. Non solo tutto ciò non è avvenuto, ma anzi mi sembra si sia peggiorato il testo che il Senato ha licenziato. Probabilmente immaginano di risolvere in parte il problema con il provvedimento sul *welfare*; ciò, però, è tutto da verificare considerato, dalle notizie di cui disponiamo (credo di non scoprire nulla, ma di ripetere fatti già noti), che verosimilmente si procederà verso l'esercizio, non del dibattito parlamentare, ma della fiducia. Vedremo in quella sede: adesso desidero non precludere nulla. Ad oggi, però, mi sembra che emerga questo dato, almeno per una prima riflessione.

MONGIELLO (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, pur condividendo l'impostazione complessiva del provvedimento data dal senatore Roilo, desidero sottolineare una delle disposizioni votate qui, al Senato della Repubblica, in relazione al credito di imposta e, in particolare, al famoso *bonus* per le aree meridionali. So che alla Camera dei deputati è sorta una polemica in relazione al fatto che molti deputati hanno chiesto una maggiore chiarezza rispetto ad un testo complessivo che evidentemente è apparso abbastanza nebuloso. Non so se questa sia la Commissione competente, ma voglio ricordare che il *bonus* era riservato a coloro

che assumono giovani e donne al Sud. Vorrei, però, che il Governo chiarisse questo aspetto.

In particolare vorrei sapere con quali specifiche modalità si intende promuovere, tramite il predetto beneficio, l'occupazione femminile, sempre rivolgendo una particolare attenzione al Mezzogiorno.

SACCONI (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo mio dovere, ancor prima che mio diritto, denunciare anche in questa Commissione il fatto che due provvedimenti di straordinaria portata e tra loro collegati come il disegno di legge finanziaria per il 2008 e il disegno di legge che dà attuazione al Protocollo del 23 luglio 2007 tra il Governo e le parti sociali in tema di previdenza e di lavoro si accingono ad essere votati dal Senato sulla base di un voto di fiducia (come peraltro è già accaduto alla Camera dei deputati), ovviamente su richiesta del Governo.

Si tratta di due rilevanti provvedimenti che nel 2008 influenzeranno la crescita dell'economia e dell'occupazione e che sono stati sostanzialmente sottratti all'esame di entrambi i rami del Parlamento: in questo il bicameralismo si rivela davvero perfetto! Quindi, sono state espropriate entrambe le Camere e non solo una di esse, come spesso accade.

Nel caso del disegno di legge di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007, neanche le Commissioni parlamentari hanno di fatto potuto svolgere il proprio ruolo. Se ne ha avuto uno la Commissione della Camera dei deputati – come ho già evidenziato in questa sede – esso è stato poi negato nel momento in cui è stato presentato un maxiemendamento, sul quale è stata posta la questione di fiducia, di contenuto diverso rispetto al testo approvato in Commissione. Sappiamo poi come sono andate le cose al Senato, perché ne siamo stati attori passivi.

La stessa situazione si sta verificando per il disegno di legge finanziaria, ove i due rami del Parlamento sono chiamati ad esprimere un voto di fiducia. Vi sono contenuti che non sono stati né mai saranno esaminati da alcuna Commissione parlamentare per le ragioni che, nelle condizioni in cui avviene questa discussione, sono evidenti: non per colpa nostra o vostra di parlamentari, diventa penoso e ridicolo cercare di entrare nel merito di singole disposizioni ed ipotizzarne la correzione alla vigilia del voto di fiducia su tre grandi maxiemendamenti.

Nel merito delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria per il 2008 c'è un fondamentale rilievo critico che anch'io voglio fare, accentuato dalla considerazione poc'anzi svolta dal senatore Tofani. Mi riferisco all'assurda decurtazione dello stanziamento previsto per il 2008 a copertura delle spese derivanti dall'attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007. Si tratta di una decurtazione pari a quasi 300 milioni di euro, rispetto ad una copertura finanziaria che appare già insufficiente, giacché siamo convinti si determineranno oneri in misura ben superiore a ciò che viene ipotizzato per quanto riguarda la spesa previdenziale.

Come abbiamo osservato ed anche sulla base del documento che abbiamo trasmesso alla Commissione e, prima ancora, alla Commissione Europea, all'OCSE e al Fondo monetario, la maggiore spesa previdenziale conseguente al provvedimento di attuazione del Protocollo non sarà di 10 miliardi, come indicato dal Governo, ma almeno di 25 miliardi nel decennio. Tale provvedimento, però, trova già una fragile copertura con i dieci miliardi ipotizzati, nelle misure disposte di incremento della pressione contributiva, in primo luogo per i cosiddetti parasubordinati e poi per tutti i lavoratori. Ciò determina una manifesta mancanza di copertura del complesso della manovra che riguarda un'area di nostra competenza. Purtroppo sarà facile verificare tutto ciò.

È vero che la definizione dei lavori usuranti è rinviata ad un atto di normazione secondaria, ma potrà realizzarsi nell'ambito di disposizioni molto precise in relazione all'identificazione dei lavoratori addetti a mansioni usuranti e destinatari di pensioni privilegiate.

Nel complesso, quindi, emerge una manovra di finanza pubblica che, alla vigilia di un anno che per varie ragioni si preannuncia difficile tanto per la crescita dell'economia quanto per quella dell'occupazione, risulterà nei fatti inidonea a stimolare andamenti più virtuosi.

Come si è verificato anche nelle rilevazioni più recenti, si stanno incrociando tre elementi negativi: la crescita dell'inflazione, la diminuzione del tasso di crescita dell'economia e il rallentamento della crescita dell'occupazione che pure si era virtuosamente realizzata negli anni trascorsi. Se si confronta l'aumento dell'inflazione con i dati dell'economia e dell'occupazione, si nota la forbice più alta tra i Paesi europei. L'inflazione non va considerata in sé, ma anche in relazione all'andamento dell'economia e dell'occupazione: il suo aumento può essere un prezzo sopportabile se si registra in presenza di un andamento positivo dell'occupazione e della ricchezza. Nel nostro caso, invece, sembra si possa profilare lo spettro della stagflazione, cioè della combinazione tra inflazione e stagnazione dell'economia e dell'occupazione. Si sta approssimando allo zero l'andamento positivo dell'occupazione, cioè si sta avvicinando anch'esso ad un profilo stagnante. Ciononostante, questa manovra riproduce un'alta pressione fiscale e contributiva.

Le spese di carattere sociale si ispirano ancora ad un *welfare* distributivo che prescinde dalla creazione della ricchezza, come una sorta di variabile indipendente, invece di tendere ad un *welfare* che concorra alla crescita dell'economia e dell'occupazione.

È questo che fa la differenza tra i vecchi e i nuovi modelli sociali. I primi hanno sempre pensato che il compito del sistema di protezione sociale fosse quello di distribuire la ricchezza prodotta e nei momenti peggiori lo hanno fatto indipendentemente da essa. Il nuovo modello sociale, invece, è quello che concorre allo sviluppo perché rafforza l'autosufficienza della persona, producendo il cosiddetto *empowerment* della stessa. In tal modo, incrementando il capitale umano, esso concorre non solo ad obiettivi di inclusione sociale, ma anche di sviluppo.

Nella manovra finanziaria all'esame non vi sono politiche di questo tipo. Invece del *welfare to work* c'è il *welfare to hereditament*, cioè il *welfare* che mira al pensionamento anticipato piuttosto che il *welfare* che guarda all'attività e al lavoro. E sulle fasce più deboli si interviene con una logica di micro-interventi a pioggia, che non si focalizzano sulle effettive aree di povertà e non si concentrano su di esse.

È ciò che, purtroppo, avete fatto con il provvedimento di incremento dei trattamenti pensionistici meno elevati, che essendo stato attribuito a prescindere dal reddito familiare, in larga parte (almeno per il 25-30 per cento) ha favorito famiglie benestanti, appartenenti a ceti medio-alti. Ciò perché non si è tenuto conto di un parametro che, invece, è assolutamente necessario di fronte all'eccezionalità di una misura che comporta il trasferimento di una parte del bilancio dello Stato nel reddito delle famiglie.

Di conseguenza, la nostra contrarietà alla manovra è radicale: per ragioni innanzitutto di metodo, ma anche di merito, giacché non vi accingete a creare occupazione e non stimolate né la crescita né lo sviluppo. Probabilmente si prospetta per noi un anno molto difficile.

ALFONZI (RC-SE). Signor Presidente, è con un certo imbarazzo che mi accingo a dire che condivido l'inizio dell'intervento del senatore Sacconi. Ritengo anch'io che vi sia stato un *deficit* democratico in merito all'*iter* legislativo del disegno di legge attuativo del protocollo sul *welfare* e all'interno dei lavori parlamentari con riferimento al disegno di legge finanziaria. Diciamo pure che questo *deficit* ha radici lontane e che non riguarda solo questo Governo; quello precedente non ci ha abituati a niente di meglio, anzi, forse a scelte ancora più «muscolari».

Sorvolando su tutta una serie di questioni, non posso non rilevare con rammarico che il Fondo per gli esposti all'amianto non ha ricevuto dall'Esecutivo nessuna ulteriore attenzione, mentre sarebbe stata necessaria ai 50 milioni di euro iniziali del Fondo (peraltro anch'essi largamente insufficienti) non si è aggiunto nessun nuovo stanziamento.

Inoltre, nel disegno di legge finanziaria non si sono trovate risorse per il rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti, che da 23 mesi aspettano di vedere riconosciuto il loro diritto. Nel testo al nostro esame sono previsti soltanto i fondi per la vacanza contrattuale, peraltro in misura insufficiente.

Quei fenomeni che persone più competenti di me definiscono di stagflazione derivano essenzialmente dalla diminuzione del potere di acquisto dei lavoratori dipendenti, che ha comportato una compressione dei consumi e che ha avuto ripercussioni negative sull'intero sistema economico. Eppure il dovere primario del datore di lavoro pubblico, oltre a quello di riconoscere i contratti, sarebbe quello di avere un atteggiamento pedagogico nei confronti del resto delle imprese, quindi di fare da apripista in merito ai contratti.

Ciò detto, in questa manovra finanziaria vi sono anche misure interessanti, che in qualche modo iniziano ad aprire la strada ad una redistribuzione più seria. Penso, ad esempio, alle misure in favore degli inca-

pienti. Non posso non notare, però, che nulla si è fatto per innalzare e riportare ad un livello che si avvicini alla decenza le pensioni di invalidità.

Il suddividere le risorse in tanti rivoli, come è stato già detto, impedisce di intervenire in maniera più incisiva su categorie che sono in forte sofferenza. Non ricordo bene, ma credo che una pensione di invalidità si attesti sui 234 euro o comunque siamo in quell'ordine di grandezza.

Come agli incapienti è stato restituito ciò che era loro dovuto, così non è stato per il lavoratore dipendente con il *fiscal drag*. Non si tratta di ridurre le tasse, ma di restituire direttamente quello che, attraverso un meccanismo di conteggio, viene sottratto.

Molto ci sarebbe da riflettere sulle misure di sostegno alla formazione professionale. Anche queste finiscono con il perdersi in molti rivoli. Dovremmo riuscire a valutare esattamente quanto tra finanziamenti nazionali e finanziamenti dell'Unione europea si riesce a produrre in termini di qualificazione dei lavoratori e delle lavoratrici.

Inoltre, noto con rammarico che il Governo non ha prospettato alcun intervento volto a consentire un utilizzo frazionato in ore, oltre che in giorni, del periodo previsto per il congedo parentale, nonostante le indicazioni espresse nel rapporto approvato dalla Commissione nel corso dell'esame in prima lettura, e nonostante i rilievi che direttamente, come senatrici dell'Unione, abbiamo svolto, presentando un emendamento che tendeva a intervenire sui congedi parentali. Ne abbiamo sottolineato il ruolo strategico per migliorare le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici e per consentire una maggiore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Non è stata accolta questa misura, che peraltro non prevedeva alcun onere a carico della finanza pubblica e che avrebbe attivato una modalità di fruizione del congedo tale da assecondare una più equa distribuzione del beneficio tra lavoratori e lavoratrici. Tale effetto si evince da numerosi studi eseguiti sul tema ed io ho voluto soffermarmi su di esso perché sono convinta della necessità di muoversi in quella direzione tempestivamente.

Tra le misure interessanti introdotte dalla Camera vi sono quelle riguardanti la stesura del bilancio di genere per alcune amministrazioni pubbliche. Si tratta di norme importanti che consentono di monitorare le varie attività in ragione del loro grado di promozione delle opportunità per uomini e donne. Relativamente alla tematica in esame, però, desidero evidenziare che i bilanci e le politiche di genere presso le amministrazioni pubbliche non possono che derivare da una convinta capacità dei dirigenti di introdurli.

Al riguardo, mi corre l'obbligo di sottolineare come ormai da anni, tra pari opportunità, azioni positive e azioni di conciliazione, una quantità enorme di risorse viene destinata ai corsi di formazione e di aggiornamento dei dirigenti dei Ministeri. Capisco che un'azione di sistema non può che passare attraverso una modifica dell'approccio culturale, ma non posso non rilevare che in realtà i corsi di formazione non sono tutto. Forse la dirigenza potrebbe formarsi anche in maniera diversa e probabil-

mente le risorse potrebbero essere meglio investite per produrre azioni, introducendo così per questa via le modifiche a cui accennavo.

Desidero esprimere la mia soddisfazione per il fatto che è stato inserito un fondamentale strumento rappresentato dalla rilevazione statistica di genere, peraltro affidata all'ISTAT. Sembra semplice e forse lo è realmente, ma come spesso accade le cose banali risultano fondamentali: la possibilità di accedere ad un canale così vasto di rilevazione di dati ed il fatto di avere finalmente differenziato per genere una serie di informazioni riguardanti il lavoro, l'abitazione e la vita quotidiana sono elementi fondamentali per produrre politiche volte ad intervenire pienamente in questo ambito.

In conclusione, spero che da qui al prossimo futuro riusciremo a lavorare in modo più concreto su quei pochi elementi che ho tentato di proporre.

ZUCCHERINI (RC-SE). Signor Presidente, cercherò di essere breve perché - come affermato dal barbone di Treviri - le cose si presentano due volte nella vita: una prima volta come tragedia ed una seconda come farsa. Non vorrei, quindi, contribuire a rendere una farsa questioni così importanti per la vita del Paese ripetendo quanto è stato già evidenziato nelle precedenti sedute.

Vorrei piuttosto sottolineare alcuni punti di sostanziale accordo sulle questioni in esame. Non mi sfugge il fatto che l'accordo sul *welfare* rappresenti la fine del modello lavoristico e fordista del compromesso sociale tipico del Novecento nel tentativo di costruire un modello di *welfare* più familistico. Non mi convince però quanto evidenziato, anche acutamente, dal senatore Sacconi, vale a dire che l'aumento delle pensioni in parte è andato a famiglie che nel complesso sono benestanti. Ciò è possibile e non intendo mettere in discussione le statistiche. È evidente a tutti, però (ognuno di noi ha una certa conoscenza al riguardo), che sono i nostri modelli di misurazione che non rilevano l'inflazione reale del Paese. Se non fosse così, forse non si svolgerebbe una grande discussione sull'aumento di 20 centesimi del pacco di pasta nel momento in cui un barile di petrolio costa 100 dollari. Forse si aggredirebbe il problema alla radice e mi verrebbe da dire con il blocco dei prezzi, ma capisco che tale ipotesi sarebbe novecentesca.

Si propone, invece, l'idea dell'autosufficienza della persona in pensione né, d'altra parte, potrebbe essere diversamente. In questa Commissione sono già stati presentati importanti disegni di leggi in ordine alla creazione di dotazioni finanziarie volte a favorire l'autosufficienza per le giovani generazioni (è un progetto educativo anche della famiglia). Quindi, non potrebbe essere diversamente per i pensionati, anche se appartenenti a famiglie economicamente avvantaggiate. Mi viene in mente un libro di memorie operaie in cui si racconta la storia di un lavoratore di una fabbrica di fiammiferi andato in pensione nel 1948 all'età di 74 anni (è lo stesso orientamento del modello contributivo proposto). A proposito di fiammiferi, ricordo che Craxi - l'unica volta in cui sono stato

d'accordo con lui - affermò che in Italia bisogna fare una legge anche per cambiare il colore della testa dei fiammiferi.

In realtà, vi sono significativi segnali, anche a sostegno dello sviluppo, che indicano un orientamento. Ritengo che si debbano riconsiderare non soltanto i modelli di sviluppo che attengono ai processi lunghi, ma anche il nostro apparato industriale e le forme di privatizzazione già avvenute e ancora in atto nel nostro Paese. È stata qui saggiamente ricordata (anche se non rientra tra i compiti della Commissione) la vicenda delle Ferrovie dello Stato con l'introduzione di una simil concorrenza non chiara o almeno non del tutto definita e, nello stesso tempo, l'abbandono di tratte interne che hanno provocato aggravii significativi. In proposito, cito solo un esempio: in dieci anni il tempo di percorrenza di 200 chilometri per i treni è aumentato di un quarto d'ora, con evidenti difficoltà in particolare per i pendolari.

In positivo, però, ritengo che il complesso della discussione che stiamo svolgendo segni il tentativo di un intervento e di un indirizzo e in qualche modo provi - lo affermo timidamente perché penso che su questa strada bisognerebbe maggiormente riflettere - a definire un quadro di programmazione che invece andrebbe rilanciato; si dovrebbe verificare il complesso di questi interventi anche con l'osservatorio sulle leggi regionali che in quella materia possono e devono intervenire. Mi pare si tratti di un segnale positivo.

NOVI (FI). Signor Presidente, quella in esame è sostanzialmente la finanziaria del contrasto e della fiducia per necessità: mi riferisco al contrasto presente nella maggioranza e alla fiducia per necessità da parte di un'area della maggioranza che dissente, anche se gradualmente, nel senso che il suo dissenso si spinge in una sorta di lamento parlamentare, ma nella stesso tempo assicura la fiducia al Governo.

Ormai da mesi ho notato che ci si accontenta dei segnali. Questo, infatti, è il Governo dei segnali: ha lanciato un segnale per la casa, uno per le giovani coppie, un altro per i mutui. Ripeto, dunque, che questo Governo lancia segnali, senza però intervenire nel concreto dei problemi. Gli stessi colleghi ammettono che il disegno di legge finanziaria in esame non scioglie i nodi esistenti, ma lancia - appunto - segnali. Si tratta, pertanto, di una funambolica politica di intervento che punta soprattutto ad ottenere i titoli dei giornali: si stanziavano pochi milioni di euro per la stabilizzazione dei precari, ma i titoli dei quotidiani annunciano che «il Governo stabilizza i precari», senza chiarire quanti precari saranno stabilizzati. Allo stesso modo, si interviene sugli incapienti con risorse finanziarie limitatissime (150 euro) che, peraltro sono state dimezzate rispetto a quanto stabilito in prima lettura dal Senato. Quindi, anche se la Camera dei deputati, con il consenso della cosiddetta sinistra radicale, ha praticamente dimezzato le risorse stanziare per questo scopo, i titoli dei giornali annunciano che il Governo ha deciso di intervenire con un aumento delle risorse sugli incapienti.

Questo, dunque, non è il «Governo del fare», ma il «Governo dell'apparire». Tutto ciò avviene nella convinzione che la società civile si faccia ingannare dai titoli del TG1, che ormai è degradato a livello di gazzetta ufficiale del Governo: con un direttore in maniche di camicia, che risulta grottesco quando si trasforma in *anchorman*, è ormai un megafono dell'Esecutivo. Nel contempo, questo stesso tipo di politica che dovrebbe sedurre il lettore medio e l'opinione pubblica si trasforma in un *boomerang* nei confronti del Governo. Quando si passa alla verifica concreta di tali segnali, infatti, ci si accorge che c'è «tanto fumo e niente arrosto». A questo punto è chiaro che l'opinione pubblica reagisce, perché le persone non si possono ingannare in eterno.

Non si può stabilire in un programma di Governo che la legge Biagi deve essere rasa al suolo. Il sindacato non può dire con Cofferati che questa legge è frutto di una situazione di melmosità sociale e dopo intervenire su di essa per abolire il lavoro a chiamata, per poi rendersi conto che così facendo si favorisce il lavoro nero.

Lo stesso vale per l'abolizione dello *staff leasing* che, come lei sa bene, signor Presidente, in realtà è uno strumento poco usato perché più conveniente al lavoratore, che viene inquadrato in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. In sostanza, quindi, si è agito contro i lavoratori assunti a tempo indeterminato.

Passando ad esaminare le misure concrete, ci si accorge che nulla è stato fatto per la stabilizzazione dei lavoratori precari e per il miglioramento dei trattamenti pensionistici. Con la «scalinata» di Prodi l'età pensionabile per le donne verrebbe elevata da 58 a 62 anni.

Per questi motivi l'opinione pubblica giudica quello di Prodi il «Governo dei segnali». Lo è nei confronti della gente, della gran parte del popolo italiano, per divenire poi Governo della concretezza - non andreottiana, ma finanziaria e dell'economia assistita - nei confronti di quelli che tutti ormai definiscono i poteri forti, che in realtà sono quelli che comandano nella società italiana. E Prodi non è altro che un *gran commis* di tali poteri.

Prodi, in sostanza, non è mai stato un *leader* politico, non è mai stato un *manager* serio e rigoroso. Basti pensare al suo passato all'IRI. Egli risanò questa azienda con migliaia di miliardi dello Stato. Quando è stato uomo di vertice all'IRI, ma anche a Bruxelles, è stato il fedele esecutore delle politiche discriminatorie e di pura speculazione di questi poteri forti. A Bruxelles, ad esempio, non era altro che l'esecutore testamentario degli interessi dei francesi e dei tedeschi. Infatti, a Francia e Germania interessava ben poco l'apertura delle frontiere europee ai prodotti dell'industria leggera cinese in quanto questi ultimi entravano in concorrenza con quelli dell'industria leggera italiana; poi quando si è delineata un'ipotesi di invasione dei mercati europei da parte dell'industria non leggera cinese, improvvisamente ci si è ricordati dell'esistenza dei dazi e delle quote.

Tornando a noi, quando si tratta di intervenire a favore del potere finanziario questo Governo avvia consistenti politiche di sgravi fiscali (sono cinque i punti percentuali per quanto riguarda l'IRES), mentre quando si

devono affrontare e sciogliere nodi come quelli dei salari e degli stipendi, non interviene a livello di fiscalità generale. Ci troviamo così di fronte a salari e stipendi ipertassati.

Ci si deve domandare perché quando si tratta di agire a favore delle banche e della grande industria gli sgravi fiscali sono consistenti e perché non lo sono quando si tratta di piccola impresa e di terziario maturo, come anche di salari e stipendi. È semplicissimo: perché il Governo ritiene di dover dar conto e di mantenere gli impegni presi soltanto con i poteri forti, che peraltro rappresentano un'area del Paese molto limitata. Si tratta in realtà di 30 imprese e degli interessi dei grandi istituti bancari. Pensiamo ai gruppi Intesa e Unicredit. C'è un nocciolo duro di potere a cui il Governo obiettivamente deve dar conto e dà conto anche con questa finanziaria.

Vediamo cosa fa la manovra finanziaria al nostro esame per i precari: ben poco. Per il lavoro dipendente: ben poco. Per le giovani coppie: ben poco. Come ho detto, è il Governo dei segnali.

Signor Presidente, ci sarebbe stata la possibilità di intervenire perché l'anno scorso il ministro Padoa Schioppa ha varato una manovra finanziaria che invece di accelerare la crescita sostanzialmente l'ha rallentata. Quella di questo anno è una finanziaria che aumenta la spesa pubblica. E lo fa nello stesso momento in cui l'economia sta rallentando e potrebbe anche fermarsi. Infatti, non c'è soltanto la crisi dei *subprime*, ma anche una situazione di vera diminuzione del PIL negli Stati Uniti. La stessa economia tedesca sta rallentando. In altri termini, ci troviamo di fronte ad un nuovo e preoccupante scenario complessivo dell'economia mondiale.

A questo punto dobbiamo interrogarci su cosa fa questo Governo per costruire il futuro. Fa ben poco. Basti riflettere sulla scuola e sulla ricerca: risorse minime per la ricerca e per quanto riguarda il comparto scuola non si interviene strutturalmente sulla sua qualità. E non a caso ciò non avviene. Quello in carica, infatti, è un Governo restauratore, che cancella la riforma Moratti per tornare alla vecchia scuola di classe del secolo scorso. La definisco tale perché l'ex ministro Moratti varò la pluralità dei licei, mentre adesso siamo tornati indietro alla scuola di classe, quella dei figli dei lavoratori e degli operai che in genere frequentano le scuole tecniche e dei figli della borghesia che frequentano il liceo classico. Questo perché - ripeto - l'attuale è un Governo restauratore dei poteri e delle stratificazioni sociali, di quella che era la complessità iniqua del secolo scorso.

Ci troviamo così di fronte all'articolo 2 del disegno di legge finanziaria e a un maxi emendamento che prevede 642 commi di cui pochissimi sono indirizzati in campo sociale, mentre buona parte di essi si concretizza in una minutaglia di interventi clientelari.

Questa manovra finanziaria, in sostanza, risente di ciò che è stato un vero e proprio «mercato delle vacche» per l'acquisizione del consenso parlamentare. Il Governo ha acquisito il consenso parlamentare con la spesa pubblica.

Questo è il motivo per cui la finanziaria in esame accresce la spesa pubblica. Siamo tornati indietro di 20 anni, al tempo in cui nella Commissione bilancio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica si trattava come in un *suk* il consenso parlamentare e delle varie forze, cioè del consociativismo clientelar-populista che metteva d'accordo tutti sulla spesa pubblica. In questo caso, le risorse sono certamente limitate e non sono più quelle che erano disponibili quando la spesa pubblica galoppava e il debito pubblico cresceva a dismisura; tuttavia la cultura di Governo che troviamo in questa finanziaria è sostanzialmente la stessa.

Dunque, signor Presidente, questo provvedimento non affronta il futuro, non prende atto della nuova situazione che si sta delineando a livello internazionale e, in realtà, con la sua fiscalità incoraggia la speculazione parassitaria e non incoraggia la struttura produttiva del Paese, rappresentata dalle medie aziende. In Italia, infatti, si contano circa 4.000 aziende medie, che sono le uniche ad esportare e ad essere competitive sul mercato internazionale: invece di intervenire su questo nodo strutturale, il Governo preferisce agire altrove.

Si afferma che il nostro Paese è ormai afflitto dalla «sindrome della mucillagine» (si tratta di un'immagine suggestiva del sociologo De Rita). Vorrei sapere, però, come si fa a non essere afflitti da questa sindrome quando chi governa vara norme come l'articolo 2, che è «a coriandoli», nel senso che interviene sulle piccole intercapedini di interessi corporativi, parassitari e clientelari. La mucillagine sociale, in realtà, viene prodotta da questo tipo di malgoverno.

Per tale motivo il Gruppo di Forza Italia esprimeremo un voto contrario sul disegno di legge finanziaria per il 2008.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle tabelle 4 e 4-*quater*.

ROILO, *relatore sulle tabelle 4 e 4-*quater* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, richiamandomi ai contenuti della relazione introduttiva, propongo di esprimere, nel rapporto alla 5^a Commissione, un parere favorevole sulla tabella concernente lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria per il 2008.

DONAGGIO, *sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, il Governo conviene sulla proposta avanzata dal relatore.

Per quanto riguarda il chiarimento chiesto dalla senatrice Mongiello sull'utilizzo del credito di imposta triennale, rinvio alla relazione svolta dal senatore Roilo in cui è chiaramente sottolineato a chi esso si rivolge. Poi vi saranno le disposizioni attuative del Ministro del lavoro, ma - come ha evidenziato il relatore - «la lettera a) del comma 543 dispone che tale beneficio spetti a condizione che i lavoratori assunti per coprire nuovi posti di lavoro siano alla prima occupazione, o siano in procinto di perdere l'impiego precedente, o siano portatori di *handicap* ovvero siano lavora-

trici rientranti nella nozione di lavoratore svantaggiato, di cui all'articolo 2, lettera f), punto XI), del Regolamento n. 2204 del 2002 della Commissione europea». Credo, dunque, che il chiarimento sia stato già fornito nella relazione svolta dal senatore Roilo.

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno ai disegni di legge in titolo, passiamo alla votazione della proposta del relatore.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti la proposta del relatore di esprimere, nel rapporto alla 5^a Commissione, parere favorevole sulle tabelle 4 e 4-*quater*- concernenti lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale - e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Prego ora il senatore Di Siena di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alle tabelle 18 e 18-*quater* e alle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

DI SIENA, *relatore sulle tabelle 18 e 18-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, relativamente alle modifiche ed alle integrazioni apportate dalla Camera dei deputati alle parti del disegno di legge finanziaria riferite alle materie di competenza del Ministero della solidarietà sociale, segnalo in primo luogo i commi da 457 a 460 dell'articolo 2, introdotti dalla Camera dei deputati, che dettano disposizioni in materia di servizi socio-educativi.

In particolare, il comma 457 ridefinisce le autorizzazioni di spesa per lo sviluppo del sistema territoriale degli asili nido di cui all'articolo 1, comma 1259, della legge finanziaria per il 2007, lasciando inalterata l'autorizzazione di spesa relativa al 2007 e al 2009 (pari a 100 milioni di euro annui) ed incrementando di 70 milioni di euro lo stanziamento per il 2008, attualmente fissato in 100 milioni di euro.

Il comma 458 dell'articolo 2 istituisce un Fondo, pari a 3 milioni di euro annui per il triennio 2008-2010, per l'organizzazione ed il funzionamento di servizi socio-educativi per la prima infanzia destinati alla popolazione minorile, di età compresa tra 0 e 36 mesi, presso enti e reparti del Ministero della difesa.

Il comma 459 prevede che la programmazione e la progettazione relative ai servizi socio-educativi di cui al comma 458 siano svolte, nel rispetto della normativa regionale, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, sentito il Comitato tecnico-scientifico del Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

Il comma 460 stabilisce che i servizi socio-educativi istituiti presso enti e reparti del Ministero della difesa sono accessibili anche da minori

che non siano figli di dipendenti dello stesso Ministero e concorrono ad integrare l'offerta complessiva del sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

I commi da 466 a 469 dell'articolo 2, introdotti dalla Camera dei deputati, recano disposizioni in materia di sostegno ed assistenza ai soggetti affetti da cecità: in particolare, il comma 466 abroga il comma 318 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per il 2006), il quale stabilisce che il contributo ad enti operanti per l'assistenza e la formazione dei ciechi previsto dalla legge 23 settembre 1993, n. 379, è erogato in parti uguali direttamente agli enti di formazione destinatari - ossia Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione (IRIFOR) e Istituto europeo ricerca, formazione orientamento professionale (IERFOP) - nel rispetto degli obblighi di rendicontazione.

I commi da 467 a 469 dell'articolo 2 stabiliscono che l'importo dell'indennità speciale per i ciechi parziali è fissato nella misura di 176 euro a decorrere dal 1° gennaio 2008, fermo restando l'osservanza delle disposizioni vigenti relative ai requisiti e alle modalità di corresponsione della provvidenza.

Il comma 470, inserito dalla Camera dei deputati, specifica che la tabella C della legge finanziaria annua può rimodulare - con variazione positiva o negativa - solo una quota del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, anziché l'intera dotazione del medesimo. La quota a cui viene limitata la possibilità di rimodulazione è quella riservata al finanziamento di interventi da realizzare nei Comuni di Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari.

I commi da 471 a 473 dell'articolo 2, inseriti anch'essi in seconda lettura, prevedono che il Ministero della solidarietà sociale, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano beneficino, ogni anno, di un'anticipazione finanziaria, a valere sulle somme del Fondo nazionale per le politiche sociali, in attesa del riparto del medesimo.

Segnalo, inoltre che, con l'introduzione dei commi da 475 a 480, la Camera dei deputati ha provveduto all'istituzione di un Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa. Si prevede, in particolare, che per i contratti di mutuo e per l'acquisto di immobili da adibire a prima casa di abitazione, il mutuatario possa chiedere, in determinate fattispecie, la sospensione del pagamento delle rate. Il Fondo, nel caso di mutui bancari, provvede al pagamento dei costi delle procedure bancarie e degli onorari notarili necessari per il perfezionamento degli atti di sospensione dei pagamenti.

Il comma 481 dell'articolo 2 prevede che il decreto destinato a stabilire le modalità di funzionamento del Fondo per la mobilità dei disabili dovrà essere emanato di concerto anche con il Ministro della solidarietà sociale.

Il comma 8 dell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, modificando il testo già varato dal Senato, incrementa da 100 a 380 milioni di

euro per l'anno 2009 l'autorizzazione di spesa ivi prevista per il 5 per mille dell'imposta sul reddito.

I commi 9, 10 e 11 dell'articolo 3 prevedono lo stanziamento di 500.000 euro per l'erogazione dei contributi del 5 per mille per gli anni finanziari 2006 e 2007, utilizzando la quota – pari allo 0,5 per cento del totale determinato dalle scelte dei contribuenti – che la legge finanziaria 2007 (articolo 1, comma 1235 della legge n. 296 del 2006) destina all'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale e alle organizzazioni nazionali rappresentative delle associazioni che possono beneficiare del 5 per mille.

Il comma 11 autorizza il Ministero della solidarietà sociale, per lo svolgimento dell'attività di erogazione dei contributi, a stipulare apposite convenzioni con un intermediario finanziario.

In conclusione, propongo che la Commissione esprima un parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria per il 2008, nel rapporto che verrà trasmesso alla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 18 e 18-*quater*

ALFONZI (RC-SE). Desidero soffermarmi solo su un punto e precisamente sul finanziamento dei servizi socio-educativi per l'infanzia, istituiti presso enti e reparti del Ministero della difesa.

Non ho ben capito se il Ministero della difesa è da intendersi come luogo fisico o se, invece, il senso è più ampio. Normalmente gli asilo nido aziendali essendo aperti al territorio sono accessibili anche ai minori che non siano figli di dipendenti dello stesso Ministero.

DI SIENA, *relatore sulle tabelle 18 e 18-*quater* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Anche questi sono così.

ALFONZI (RC-SE). Esprimo allora la mia soddisfazione per questa accessibilità del servizio socio-educativo, che si pone in coerenza con un'apprezzabile logica di integrazione dell'offerta complessiva del sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle tabelle 18 e 18-*quater*.

Poiché non sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno ai disegni di legge in titolo, passiamo alla votazione della proposta del relatore.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti la proposta del relatore di esprimere, nel rapporto alla 5^a Commissione, parere favorevole sulle tabelle 18 e 18-*quater* – concer-

menti lo stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale – e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio per quanto di nostra competenza è così concluso.

I lavori terminano alle ore 11,50.

